

## I nodi della sanità

Uno studio nazionale evidenzia che un camice bianco su cinque non si è iscritto alle specialità. L'assessore Gratarola: «Noi abbiamo dato un incentivo per il pronto soccorso ma non basta»

# Giovani medici in fuga dalle scuole

## In Liguria sono 171 i posti scoperti

### IL CASO

Guido Filippi

**G**iovani medici in fuga dalle scuole di specializzazione. Si parla tanto di imbuto dopo la laurea, di pochi posti nelle scuole e di specialisti che non ci sono.

Non è così. I numeri di uno studio nazionale effettuato da Anaa, il sindacato più rappresentativo dei camici bianchi, evidenziano un'altra realtà: sono quasi 6.000 i medici in fuga dalle scuole di specializzazione; in pratica uno su cinque (30.452) non ha partecipato ai concorsi che sono stati banditi degli ultimi due anni.

La lettura è chiara: i giovani preferiscono puntare su quelle scuole di specialità che garantiscono uno sbocco nell'attività privata oppure su quelle meno stressanti



Una manifestazione dei giovani medici in piazza De Ferrari

che garantiscono uno sbocco nell'attività privata oppure su quelle meno stressanti e a rischio di denuncia. Non è un caso che vengano scartate quelle «prettamente ospedaliere», che sono state protagoniste nella lotta alla pandemia. Prima fra tutte la Medicina d'urgenza, che vede il 61% dei contratti di specializzazione non assegnati o abbandonati, ma anche Anestesia, Microbiologia e Virologia (78,3%), Patologia e biochimica clinica (70%).

Le più ambite sono Dermatologia e Venereologia (solo lo 0,4% dei contratti non assegnati o abbandonati), Oftalmologia (1,4%), Chirurgia plastica (2,2%), Malattie dell'apparato digerente (2,7%) e Pediatria (2,7%). A lanciare l'allarme per una tendenza che avrà conseguenze rilevanti sul numero di specialisti in servizio negli ospedali e quindi nell'organizzazione dei reparti è l'Anaa-Assomed che sottolinea come l'emorragia di specializzandi riguarda soprattutto Lombardia (901 contratti non assegnati o abbandonati), Veneto (642), Toscana (573) e Lazio (559).

«La medicina - dichiara il segretario nazionale Anaa Pierino Di Silverio - sta diventando un affare selettivo, in cui le specialità più colpite e sotto pressione durante la pandemia da Covid-19, le specialità gravate da maggiori oneri e minori onori sono in caduta libera, non hanno più appeal. Non è un problema di medici, ma di medici specialisti ed è un problema che avrà ripercussioni inevitabili sul futuro di un sistema di cure sempre più in crisi».

dalle scuole di specializzazione vanno aggiunti i 62 neolaureati che hanno iniziato il percorso, ma si sono ritirati prima di arrivare al traguardo. «Siamo in linea - spiega l'assessore ligure alla Sanità Angelo Gratarola - con le problematiche di cui soffrono anche le altre regioni italiane. In merito ai contratti abbandonati (medici che accettano l'incarico al primo anno e poi lo abbandonano definitivamente o per riposizionarsi su altre borse) siamo in media rispetto ai dati nazionali. Andando poi nel dettaglio si evince che vi sono alcune discipline estremamente attrattive e alcune assolutamente non appetibili».

Come la Chirurgia d'urgenza, cardine della risposta ospedaliera, tanto che alcuni pronto soccorso, anche in Liguria, sono costretti a utilizzare medici di cooperative che costano tanto e danno poche garanzie ai pazienti, come è stato più volte denunciato.

«La Liguria - aggiunge Gratarola - per i turni aggiuntivi prevede da qualche mese un incremento di paga fino a 100 euro l'ora presso il pronto soccorso; è un importante provvedimento, ma c'è la necessità di una revisione normativa a livello nazionale».

RICERCA/PIRELLA